



In ricordo della lotta di Cichero

Su iniziativa del Comitato Permanente della Resistenza della Provincia di Genova a giugno è stato ricordato il sacrificio di Cichero, piccolo centro decorato di Croce di Guerra al V.M.

Un corteo si è fermato presso la lapide dei caduti, in località Gnorecco, dove furono fucilati, dopo essere stati costretti a scavarsi la fossa da soli, Giancarlo Antonioni, Salvatore Daverio, Serafino Pinna, Carlo Parodi, un giovane rimasto sconosciuto e Vinicio Ventisette. Erano partigiani, disarmati, della *Sezione Stampa* appena giunti a Cichero, località scelta dal CLN di Chiavari perché rispondeva a precisi criteri politici e militari, ma anche per i sentimenti della popolazione nei confronti della Resistenza. La colonna di SS e fascisti partita da Genova, camuffata da colonna partigiana, li colse di sorpresa.

Dopo i saluti del sindaco di S. Colombano Certenoli, di Luisa Chiesa e i due brevi interventi dei partigiani Michele Campanella *Gino* ed Emilio Roncagnolo *Lesta*, l'orazione ufficiale è stata tenuta dal vice presidente

del consiglio regionale, Giacomo Ronzitti. Erano presenti i Gonfalon di comune, provincia e regione, i vari comuni della zona, autorità civili, partigiani, familiari dei caduti.

C'era anche Giovanna Zaccheron, che nel 1944 aveva 20 anni. Era la *staffetta* dei partigiani che avevano il quartier generale in Val d'Aveto, in località costa del Canale, vicinissimo al presidio dei fascisti. Tempo fa ha testimoniato la sua vita in quei tempi: «Ogni giorno rischiavamo la pelle, soprattutto era rischioso il compito che mi era stato affidato e di cui andavo veramente fiera ... di portare le notizie da Cichero a Chiavari e viceversa. Un impegno che richiedeva coraggio, sì, ma anche una buona dose di furbizia e di grande attenzione ... i tedeschi avevano ben fondati sospetti sul mio impegno e quindi più di una volta mi sono trovata in situazioni a dir poco drammatiche». Cresciuta in una famiglia antifascista, con l'amore per la libertà e l'odio contro la dittatura, più volte ha messo a repentaglio la sua vita: «Una volta mi hanno bloccata ... Mi hanno perquisita. Ma addosso non potevo aver nulla di sospetto. I dispacci li avevo in testa. Tutto a memoria: notizie e ordini».



**A tutti - lettori, sostenitori e amici - ovunque si trovino,
in montagna, al mare o in città**

PATRIA
indipendente

rivolge un cordiale augurio di

BUONE FERIE